

Covid

La situazione a Como

# Festa e canti per il Como promosso Ma tanti tifosi senza mascherina

**In zona stadio.** Nonostante fosse zona arancione, già domenica pomeriggio aria da "liberi tutti". Sui social scontro tra i supporter azzurri e chi contestava assembramenti e troppa leggerezza

C'è chi scrive "Vergogna" e, ancora, chi parla di «mancanza di rispetto» verso le persone che non possono lavorare a causa delle restrizioni e anche verso coloro che si sono ammalati o sono morti a causa del virus. E, di contro, chi ribatte con «basta restrizioni» e, ancora, chi auspica multe e sanzioni.

Sui social la festa al fischio finale scattata nella zona attorno allo stadio con canti, cori e fumogeni ha scatenato una pioggia di critiche e di reazioni.

Due i punti contestati, e non solo sul web: il primo riguarda l'utilizzo della mascherina. Molti supporter azzurri, infatti, se la sono abbassata o addirittura tolta in molti casi vuoi per fare i cori, vuoi per scattarsi selfie (e, va detto, che anche i pochi che erano all'interno dello stadio, compresi alcuni volti noti, non sono stati da meno). La tentazione di immortalare un momento è stata più forte di tutto. Anche della paura di contagiarsi e, a cascata, di contagiare qualcun altro.

Il secondo punto delle contestazioni riguarda gli assembramenti e il mancato rispetto della distanza. Questo nonostante una rappresentanza di tifosi fosse stata autorizzata dalla questura (che era presente con diverse pattuglie), ma l'autorizzazione non faceva di certo venir meno il rispetto delle regole base anti contagio. Domenica

pomeriggio, tra l'altro, Como e la Lombardia erano ancora in zona arancione quindi con limitazioni negli spostamenti (solo all'interno del Comune) e, in ogni caso, le norme sulla mascherina e anti-assembramento sono ancora in vigore e lo saranno a lungo. Tra l'altro proprio stare ammassati e urlare sono tra i comportamenti più a rischio per contagiarsi. Anche se ci si trova all'aperto cantare a squarciagola a poca distanza uno dall'altro non attenua di certo la trasmissione del virus.

Tra chi si lamenta la maggior parte, vale la pena sottolinearlo, non contestano la festa per la promozione in serie B, ma le modalità. Nella pioggia dei commenti figurano anche quelli di titolari di palestre, che potranno (forse) riaprire le proprie attività da luglio o di bar e ristoranti che non possono consentire ai clienti nemmeno di sostare all'esterno.

Non manca chi chiede la mano pesante con multe (anche successive) e chi prevede che «a causa di questi comportamenti torneremo in rosso e di nuovo chiusi in casa». E chi sottolinea, ma questa è una storia, che si è già ripetuta anche in capoluoghi e con impianti decisamente più grandi, che si vieti l'ingresso dei tifosi allo stadio salvo poi lasciarli assembrati all'esterno. **G. Ron.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Festa, abbracci e tanta gioia: ma le norme anti Covid sono state ignorate



L'entusiasmo ha fatto dimenticare a molti le misure di sicurezza

**La variante svizzera? «Non è tanto contagiosa»**

**Confine**

L'Ufficio federale di Sanità ha chiarito che era presente già dall'anno scorso. Paura, invece, per "l'indiana"

La "variante svizzera" del Covid - isolata in Piemonte - non desta preoccupazione, con l'Ufficio federale di Sanità pubblica che nelle ultime ore ha spiegato come di questa variante vi fossero già tracce nell'aprile dello scorso anno, senza però un aumento esponenziale dei casi e con la "variante inglese" che ha poi preso il sopravvento. Di ben altro tenore sono le preoccupazioni legate alla "variante indiana", con il Governo di Berna che da ieri alle 18 ha inserito l'India nell'elenco dei Paesi a rischio, con ingresso sul territorio federale soggetto a quarantena.

La situazione nella vicina Confederazione resta di massima allerta. Nell'ultimo fine settimana, sono stati 5300 i contagi registrati, con 16 decessi e 132 ricoveri. Sotto stretta osservazione l'incidenza sui 14 giorni, che ad oggi si attesta a 325,8 casi ogni 100 mila abitanti, con la soglia d'allarme fissata a 350 casi ogni 100 mila abitanti.

Sono 34 i contagi rilevati nelle ultime ventiquattro ore in Canton Ticino, con il Governo di Bellinzona che ieri mattina ha fatto il punto sulla campagna vaccinale.

Ad oggi sono 112 mila le vaccinazioni effettuate, con oltre 38 mila ticinesi (circa l'11% della popolazione) che hanno già ricevuto entrambe le dosi di vaccino. Da ieri, il Cantone di confine ha dato il via libera anche alle vaccinazioni degli "Over 55". **M. Pal.**

## Lo sportivo fa il medico volontario Il Coni lo premia con la Stella d'oro

**Il riconoscimento**

Antonio Bellasi, 44 anni, nefrologo ed ex atleta si è rimboccato le maniche durante i mesi del Covid

Una Stella d'oro al merito sportivo al nefrologo volontario anti Covid.

**Antonio Bellasi**, 44 anni, già nella scorsa primavera si è offerto volontario per lottare contro la pandemia prestando servizio all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Prima impegnato in mansioni legate alla ricerca e all'innovazione è passato in corsia con bardature, guanti e visiera.

Fuori, però, c'è il canottaggio. Bellasi, ex atleta, è un grande sportivo e oggi è consigliere della Canottieri La-

rio. Due ottimi motivi per premiarlo. «Questa onorificenza - il commento del presidente del Coni, **Giovanni Malagò**, nel consegnare al nefrologo la Stella d'oro - è un omaggio alla tua ammirevole dedizione e alle gravose responsabilità di cui ti stai facendo carico nell'esercizio della professione. Tutto ciò certifica la tua statura umana e la capacità di esprimere i valori autentici che ispirano, in modo virtuoso nella quotidianità, sinonimo di orgoglio per tutto il movimento».

Dopo mesi e mesi passati in ospedale a curare persone gravemente contagiate, questa onorificenza è per Bellasi un'immensa gioia. Un riconoscimento che il nefrologo comasco non esita a condividere anche con gli altri camici



Antonio Bellasi ha aiutato i colleghi di Bergamo

bianchi in prima linea da marzo dell'anno scorso. «Tutto è partito da un'intervista - spiega Bellasi - da una chiacchierata con **Luca Brogini**, giornalista, speaker nel mondo del canottaggio. Lui ha voluto sentire raccontare cosa fosse accaduto in quei mesi e non ho esitato a paragonare il mio ruolo di medico a quelli che sono i sentimenti provati prima di una gara. Analogie calzanti come l'aver le gambe molli, l'emotività che incalza e la forza di andare avanti e di fare di tutto per vincere la gara. Ecco, tutte queste sensazioni le ho provate anche nel mio lavoro».

E il medico comasco aggiunge nel raccontare la sua esperienza: «Ricordo ancora quel mese di febbraio quando a Bergamo si registravano i primi casi, noi sanitari siamo andati tutti sott'acqua e, quando sono circolate le prime chiamate rivolte agli specialisti, nonostante la mia non fosse tra quelle, ho deciso di non tirarmi indietro. Non sono mancate le preoccupa-

zioni, ma il mio spirito di solidarietà era troppo per non andare a sostenere e aiutare i colleghi. In quei mesi che hanno caratterizzato la prima ondata ho respirato una chiara sensazione di solidarietà umana dove tutti, appunto, remavamo in un'unica direzione: quella di uscire dal tunnel». Bellasi ha lavorato anche nell'ente ospedaliero cantonale di Bellinzona.

La notizia non può che rendere felice la Canottieri Lario che così rende onore al suo atleta e dirigente. «Un uomo e uno sportivo che sa sempre dimostrare la propria grande serietà e attenzione alla vita - commenta **Leonardo Bernasconi**, presidente della Canottieri Lario - siamo orgogliosi, parlo a nome di tutto il direttivo per il premio all'uomo, allo sportivo, ma soprattutto al medico. Permettetemi di fare un ringraziamento pubblico anche a tutti i medici della società che, proprio in questi mesi di pandemia, hanno affrontato con grande solidarietà e professionalità il momento». **S. Bac.**